

## **Premio “Architettura orizzontale. Il porfido del Trentino per la riqualificazione dello spazio pubblico contemporaneo”**

### **Relazione generale descrittiva**

#### ***Come si è arrivati al recupero del castello di Segonzano***

Nel 2001 accordo tra famiglia a Prato, proprietaria del castello dal 1500, e Comune di Segonzano.

La famiglia concede in comodato per 50 anni il bene ed il comune lo restaura a sue spese. Il Comune di Segonzano condivide il progetto con gli altri comuni della Valle di Cembra nell'ambito del progetto di sviluppo locale “Patti territoriali” sostenuto dalla Provincia di Trento.

Il castello assalito dalle truppe napoleoniche nel 1796 era ormai completamente diroccato dopo più di 200 anni di abbandono.

#### ***Il progetto***

Il progetto, in accordo con la Soprintendenza per i Beni architettonici, prevede di restaurare solo le parti emergenti, lasciando nel sottosuolo le parti crollate attrezzando il sito con opere di arredo reversibili, studiate per lo svolgersi di manifestazioni all'aria aperta.

I lavori cominciano nel 2006 e il castello viene inaugurato ufficialmente nel giugno del 2007.

Le opere di allestimento dello spazio pubblico sono consistite per la parte dello sperone merlato nella realizzazione di un impalcato di legno coperto con delle tende parasole avvolgibili. Zona spettacoli.

Nella torretta è stato realizzato un nuovo piano di calpestio.

La spianata antistante la torretta è stata racchiusa dalla panca/ringhiera di legno.

Le altre ringhiere, potenzialmente molto impattanti sono state risolte in tre diversi modi: gabbioni di acciaio riempiti con pietrame di porfido; reti in acciaio a maglie larghe che saranno rapidamente aggredite dalla vegetazione, risultando in futuro invisibili e ringhiere tradizionali di acciaio zincato in corrispondenza dei resti archeologici.

Il percorso di visita che unisce tutti gli spazi ricalca in pratica quello esistente e si svolge all'interno dell'area secondo la stessa logica della fondazione medioevale del castello seguendo cioè la minor pendenza.

#### ***Il porfido***

Il porfido ha giocato un ruolo di assoluto rilievo in questo progetto. Ci troviamo in Val di Cembra, la patria del porfido. Le antiche mura del castello sono costruite esclusivamente in porfido.

Le rocce sui cui poggiano le antiche mura sono dei poderosi speroni di porfido che si protendono verso il torrente Avisio.

La scelta dei materiali non poteva prescindere da questa situazione di partenza.

Si è scelto dunque di usare il porfido, ma di provare ad utilizzarlo in modo innovativo e contemporaneo.

Si è cercato di scoprire nuove possibilità di impiego di un materiale la cui versatilità è ancora in gran parte inesplorata.

Non si è voluto impiegare le tecniche di posa tradizionali. In presenza di manufatti storici così importanti troppo alto era il rischio di accostarvisi per analogia o per mimetismo.

Per il percorso si è deciso per il calcestruzzo architettonico tipo chromofibra. Un materiale che, tramite la scelta dell'inerte e del colorante da mischiare al legante, consente di ottenere degli effetti di colore predeterminati. Qui come inerte si è usato il ghiaio di porfido che ha conferito a tutto l'impasto il tipico colore rosso-brunastro della pietra locale. La pavimentazione è stata intervallata da cordoli in porfido utilizzati sia come giunti di dilatazione sia come gradini quando necessario. Il pavimento infine non è stato spianato sui bordi verso il terreno per non definire in modo troppo netto il limite con l'erba.

I parapetti, in gabbioni riempiti di porfido, sono un altro esempio di uso del materiale rispettoso rispetto al sito di grande valore storico, ma anche innovativo e straniante. I gabbioni sono realizzati in tondino di acciaio e sono di produzione industriale. Vengono riempiti con materiale di risulta della lavorazione del porfido. In questo caso le facce sono state differenziate tra interno ed esterno.

Molteplici i vantaggi di questa soluzione: contenimento dei costi di produzione e dei tempi di posa, la assoluta reversibilità dei gabbioni che sono stati semplicemente appoggiati sul terreno (soluzione pensata proprio per la zone che nel sottosuolo conservano resti di interesse archeologico), la perfetta armonizzazione con il paesaggio ed infine l'impossibilità di confondere questi con i manufatti storici.

Gli altri materiali utilizzati: principalmente l'acciaio zincato e il larice massiccio sono stati scelti nella consapevolezza che, con l'azione del tempo assumeranno colorazioni e texture molto simili ai grigi, ai bruni e ai rosso-violacei del porfido.

## **SCHEDA PROGETTO**

### **PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E PAESAGGISTICA:**

Progetto preliminare, progetto definitivo, progetto esecutivo, direzione lavori

**arch. Jacopo Tabarelli de Fatis**

via del Caravaggio, 21 – 20144 Milano  
tel. 02 43.99.51.03

[jtdf@tiscali.it](mailto:jtdf@tiscali.it) [www.tabarellidefatis.com](http://www.tabarellidefatis.com)

**UNA2 architetti associati**

Paola Arbocò

Pierluigi Feltri

Maurizio Vallino

Vico delle Mele, 6/3 – 16123 Genova

tel. 010 254.32.10

[info@una2.net](mailto:info@una2.net)

[www.una2.net](http://www.una2.net)

### **ASSISTENTE ALLA DIREZIONE LAVORI:**

**arch. Giorgia Gentilini**

piazza Cesare Battisti, 11

38015 Lavis (Trento)

### **PROGETTAZIONE IMPIANTISTICA:**

**TN Ingegneria**

Paolo Buzzi

Alberto Albuzzi  
Luca Piva  
via Matteotti, 30 – 38100 Trento

**RESPONSABILE DELLA SICUREZZA:**

**Ing. Ermanno Fassan**  
Fr. Stedro, 40 – 38047 Segonzano (Trento)  
via degli Orti, 3 – Pergine Valsugana  
(Trento)

**COMMITTENTE:**

**Comune di Segonzano**  
Fr. Scancio, 64 – 38047 Segonzano  
(Trento)

**IMPRESA ESECUTRICE:**

**Inco Costruzioni Edili S.r.l.**  
corso Europa, 7 – 38057 Fr. S. Cristoforo  
Pergine Valsugana (Trento)

**CRONOLOGIA:**

2001 progetto preliminare  
2003 progetto definitivo  
2005 progetto esecutivo  
aprile 2006/aprile 2007 esecuzione

**DATI DIMENSIONALI:**

superficie complessiva area 2350 mq